

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Antonelli domanda se siano a mia conoscenza le condizioni poco sicure dello stabile del Convitto nazionale in Roma.

Ed io debbo, dolorosamente, rispondere che lo sono purtroppo.

Già, nel giugno passato, si manifestarono lesioni nello stabile del Convitto; e quando si stava per ripararvi, avvenne che una trave cadde, e fortunatamente cadde in giorno di domenica, nell'ora in cui quegli alunni erano non so più se alla messa o alla passeggiata.

Da quel tempo le condizioni dello stabile sono andate anche peggiorando.

Non vi è pericolo imminente, ma certo è che grave sarebbe la mia responsabilità se tenessi aperto il Convitto nazionale di Roma nell'anno venturo.

Io non sono molto entusiasta dei Convitti in genere, e non sono molto favorevole ai Convitti nelle grandi città. Ma riconosco, purtroppo, la necessità di un Convitto nazionale in Roma.

E la riconosco perchè fin dal 1885, quando pendevano le trattative fra il Ministero dell'istruzione pubblica, la Provincia, ed il comune di Roma, appunto per la costruzione, col concorso degli enti locali, di un nuovo Convitto nazionale, il Consiglio provinciale scolastico facesse questa avvertenza:

« Che la ideata istituzione sia un bisogno urgente per Roma è dimostrato dall'importanza che vanno prendendo sempre maggiore i congeneri istituti religiosi, i quali, segnatamente in questi ultimi anni, sono cresciuti talmente di numero e di forza, da tener quasi soli il campo dell'educazione nella capitale del Regno. »

Quello che era vero nel 1885, è anche più vero nel 1893.

Della necessità, dunque, di costruire un nuovo Convitto nazionale, non è a dubitarsi. Però noi ci troviamo, anche in questa occasione, dirimpetto al consueto problema. Quando si trattava, appunto, nel 1885 di costruire il convitto nazionale, si fece una perizia la quale portava la spesa di tre milioni.

Afan de Rivera. Un altro monumento.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. No (non so chi abbia interrotto dicendo che sarebbe un altro monumento) no, non si tratta di inalzare un monumento, bensì di costruire

un edificio il quale possa servire all'abitazione di qualche centinaio di convittori.

Gli inglesi dicono (e l'Inghilterra è il solo paese, nel quale, noti bene l'interruttore, i convitti prosperano, perchè in Francia vanno malissimo, peggio che da noi) gli inglesi dicono che un convitto non può prosperare, se non quando abbia 700 alunni.

Quando si tratta, dunque, di costruire un edificio che deve servire, almeno, a 300 alunni, e lo si vuole costruire con le condizioni necessarie all'igiene, che è cosa principalissima, si fa presto a raggiungere cifre molto alte.

Si trattava, adunque, di spendere tre milioni. Il Comune vi concorreva per un milione, se non erro, dava l'area in piazza Dante. La Provincia, poi doveva concorrere, alla sua volta, per 500,000 lire.

L'onorevole Antonelli intende che se, oggi, pretendessi l'effettuazione di questi patti, mostrerei di aver dimenticato di essere stato, una volta, il relatore di una legge per Roma.

Però credo che si possa ancora domandare al Comune se non il denaro; l'area sulla quale costruire il nuovo convitto, e non ostante le strettezze in cui si trova il bilancio credo che per mezzo della vendita del convitto presente e delle altre proprietà del convitto stesso, villa Lucidi, San Cesareo, ecc., si potrà, forse, conseguire il fine che ci proponiamo.

A costruirlo di sana pianta si oppone, anche, un'altra cosa: si oppone il tempo, perchè proprio qui *periculum est in mora*.

Ad ogni modo non posso dare oggi una risposta precisa all'onorevole Antonelli e dirgli quello che potrò fare.

L'assicuro però che questa questione, urgentissima e grave, è argomento di studio quotidiano; e che, convinto come sono che il vecchio convitto non può essere riaperto nel nuovo anno scolastico senza pericolo presentissimo della vita degli alunni e senza una mia grave responsabilità, che, davvero, non mi sento la voglia di assumere, studierò il modo di venire ad una soluzione sollecita; e valendomi di qualche stabile demaniale, e facendovi le necessarie riparazioni, spero di poter far sì che, nel futuro anno scolastico, cioè, a novembre, gli alunni sieno condotti in locali più sicuri.

Altro non posso dire e confido che l'onorevole Antonelli sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-